

Nel Def scostamento a 40 miliardi

Conti pubblici

La previsione di un ulteriore scostamento di 40 miliardi per il 2021 e un nuovo fondo aggiuntivo per i progetti del Recovery da 30 miliardi: sono i due numeri principali del Def, che arriva domani in Consiglio dei ministri. Il nuovo giro di deficit per finanziare il decreto «sostegni

bis», intitolato alle imprese, è salito rapidamente rispetto alle stime, per l'esigenza di irrobustire il pacchetto degli aiuti a un'economia in crisi da pandemia. Il fondo nazionale parallelo al Recovery Fund, alimentato in deficit spalmati su sei anni, servirà a finanziare i progetti eccedenti rispetto ai 191,6 miliardi che saranno messi a disposizione dalla Ue. Ancora da decidere se l'intervento partirà quest'anno o nel 2022.

Santilli e Trovati - a pag. 3

Nel Def scostamento a 40 miliardi Per il Recovery fondo parallelo da 30

Conti pubblici. Ieri vertice Draghi-Franco in vista del Cdm: definito l'ulteriore disavanzo per il 2021 da destinare al Dl Sostegni 2. Per i progetti eccedenti del Pnrr risorse nazionali finanziate con deficit annuo di 5 miliardi per sei anni. Cabina di regia al Cipe

**Giorgio Santilli
Gianni Trovati**

Il Def arriva domani in Consiglio dei ministri con una previsione di scostamento ulteriore per il 2021 di 40 miliardi e un nuovo fondo aggiuntivo per i progetti del Recovery di 30 miliardi, finanziato in deficit nell'arco di durata dell'intero piano 2021-26.

Numeri e tempi sono al centro delle ultime, frenetiche riunioni su un pacchetto di finanza pubblica reso più complicato del solito dall'inedito intreccio di maxiscostamento anticrisi, Recovery e Documento di economia e finanza, e che in extremis potrebbe slittare di qualche ora. Ma il quadro è definito. Il nuovo giro di deficit per finanziare il decreto «sostegni bis», che sarà intitolato alle «imprese», è salito rapidamente rispetto alle prime stime e si attesta ora intorno ai 40 miliardi su quest'anno. Soglia che potrebbe essere superata per l'intervento della quota 2021 dello scostamento pluriennale a cui Palazzo Chigi e ministero dell'Economia lavorano per recuperare i circa 30 miliardi di progetti che superano i 191,6 messi a disposizione dal Recovery, e contemporaneamente rischiano di non ottenere il via libera di commissione e Consiglio europeo. Ma la spinta arriva prima di tutto dall'esigenza di irrobustire il

pacchetto degli aiuti a un'economia percorsa da tensioni sociali crescenti per il lungo stop pandemico, come confermano le manifestazioni che si sono tenute anche ieri.

Il fondo nazionale parallelo al Recovery Fund, alimentato in deficit spalmati su sei anni, per una media di 5 miliardi annui, servirà a finanziare i progetti eccedenti rispetto ai 191,6 miliardi (fra contributi a fondo perduto e prestiti) che saranno messi a disposizione dall'Unione europea. È ancora in discussione se l'intervento partirà dal 2022 o, più probabilmente, già da quest'anno.

Nei giorni scorsi è stato il Ragione generale, Biagio Mazzotta, a rivelare che ci sono ancora proposte dei ministeri per il Recovery Plan eccedenti per circa 30 miliardi rispetto alle risorse Ue. Gran parte riguardano le due missioni principali del Piano, la transizione ecologica e quella digitale, quelle su cui saremo giudicati da Bruxelles. Anche per questo la scelta del ministro Franco è di non scartarli finanziandoli con risorse nazionali.

Nel Def ci sarà un elenco dei progetti che saranno finanziati con questo «fondone». In particolare dovrebbe trattarsi di quelli che potrebbero non essere conclusi entro il 2026 o che sono a rischio di approvazione da parte della commissione Ue. Potrebbe arrivare da qui una parte del finanziamento al Superbonus che nel nuo-

vo Pnrr dovrebbe essere presente con due voci: la proroga dell'agevolazione al 2023 e l'estensione agli alberghi e ad altre strutture ricettive turistiche finora escluse.

Anche una parte delle infrastrutture per la mobilità sostenibile dovrebbe essere finanziata con il fondo nazionale. In particolare ferrovie locali concesse. A fronte di investimenti per oltre 27 miliardi in capo a Rfi, che sarà uno dei perni attuativi del piano e per questo sarà potenziata con assunzioni, si ritiene che le ferrovie in concessione possano sfiorare sui tempi e si è preferito quindi mandarle sul binario secondario. Al contrario, il potenziamento delle strade provinciali interne, di collegamento con la rete Av, dovrebbero entrare nel Pnrr: il ministro Giovannini ha ottenuto infatti da Bruxelles il via libera al piano.

Il Def confermerà anche la volontà del governo di varare, insieme al Pnrr, due decreti legge, uno per la semplificazione delle procedure e uno per la governance del Piano. Nelle ultime ore è cresciuta l'ipotesi che un compito di coordinamento nella programmazione, nel vaglio e nell'approvazione dei progetti possa andare al Cipe, senza creare un'ulteriore cabina di regia interministeriale a Palazzo Chigi. Nel comitato siedono già tutti i ministeri interessati e i presidenti di regione quando i progetti sono locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 aprile

DRAGHI ALLE CAMERE

La data in cui il presidente del Consiglio Mario Draghi riferirà in Parlamento sul Piano Nazionale di Ripresa e resilienza che sarà spedito alla Ue.



ALL'ECONOMIA

Si sta mettendo a punto il testo finale del documento programmatico. Ieri a Palazzo Chigi un nuovo confronto tra il premier e il ministro Daniele Franco

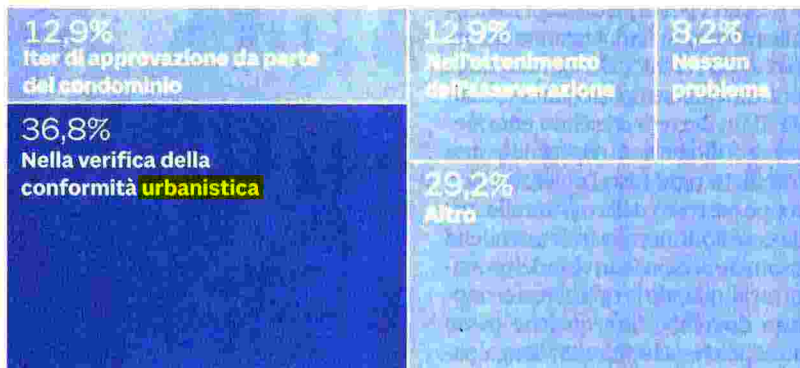
I risultati dell'indagine

Risposte delle imprese associate Ance al questionario sul Superbonus 110%

HAI RISCOVRATO PROBLEMI NELL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO?



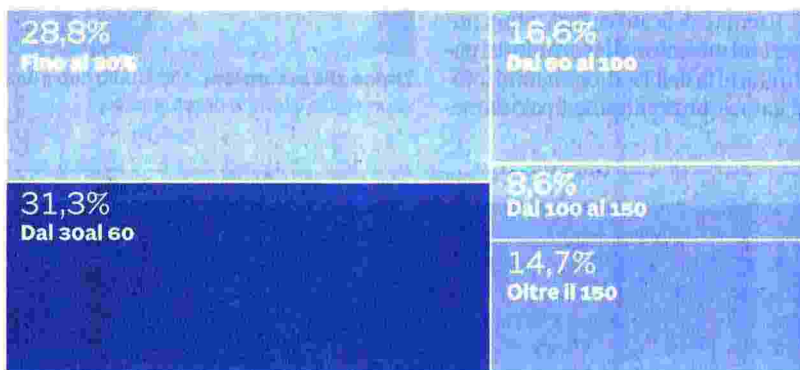
Fonte: Ance



QUANTO RITIENI POTREBBE INCREMENTARE IL TUO FATTURATO SE MIGLIORASSE L'OPERATIVITÀ DEGLI ISTITUTI DI CREDITO?



Fonte: Ance



IL CALENDARIO

14-15 aprile: il Def in Cdm
Il consiglio dei ministri su Def e scostamento di bilancio si terrà domani o al più tardi giovedì

19-25 aprile: il voto in aula
La prossima settimana il voto su scostamento e Def. Al momento la discussione alla Camera è calendarizzata per giovedì 22

27 aprile: Draghi su Pnrr
La data per le comunicazioni sul Pnrr del premier Draghi alla Camera. Il piano sarà trasmesso a Bruxelles entro il 30 aprile

